

2.3.1 Impatti ambientali

La definizione di sviluppo sostenibile comprende il principio della conservazione e della tutela delle risorse naturali, molte delle quali, una volta depauperate, non sono più riproducibili.

Il problema degli impatti causati dall'uomo sull'ambiente naturale ebbe i primi echi pubblici nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, nei paesi cosiddetti Occidentali, quando una prima schiera di associazioni ambientaliste cominciò a manifestare le proprie preoccupazioni per le sorti dell'ambiente, contaminato dalle emissioni delle produzioni industriali e dalla "industrializzazione" dell'agricoltura.

Per lungo tempo, gli "ambientalisti" (talvolta tacciati di fondamentalismo) non furono presi in seria considerazione dalle istituzioni e dal sistema produttivo. Dalla fine degli anni '80, tuttavia, si assiste a una crescita di sensibilità nell'opinione pubblica verso i temi ambientali (in primo luogo negli Stati Uniti e nell'Europa del Nord).

Negli anni in cui cominciano a prendere corpo i primi studi sugli impatti ambientali delle industrie tradizionali (chimiche, manifatturiere ecc.) non sono ancora riconosciute, né dalle imprese né dalle istituzioni né tanto meno dai turisti, le responsabilità del settore turistico in termini di alterazioni e modifiche dell'ambiente naturale, a livello sia locale che globale.

Inoltre, sfugge ancora la stretta dipendenza che il turismo ha, più di ogni altro settore economico, rispetto alla qualità dell'ambiente.

A destare l'interesse su queste tematiche ha contribuito, fra gli altri, uno studio dell' OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) del 1981, che ha rilevato gli *stress* ambientali indotti dal turismo. Il quadro che ne emerge non lascia dubbi sulla infondatezza di catalogare il turismo come una *smokeless industry*: paesaggi costieri e montani deturpati dal proliferare di strutture e infrastrutture dedicate al turismo, impianti di depurazione sottodimensionati o inesistenti, eccessiva produzione di rifiuti, scarichi e perdite di oli e benzine nei mari e nei laghi, inquinamento acustico, sono solo alcuni esempi degli impatti ambientali esercitati dal turismo in molte destinazioni.

Altri impatti sul suolo e sulla vegetazione, sugli ecosistemi marini e costieri, sulla biodiversità delle aree naturali sono direttamente imputabili alle attività dei turisti: gli sport nautici, ad esempio, provocano danni irreversibili nei laghi; le barriere coralline in molti luoghi del mondo hanno subito danni a causa di un eccesso di turismo subacqueo; in alcune aree del Nepal il taglio della legna per riscaldare i turisti ha accelerato la deforestazione.

Importanti criticità ambientali sono imputabili al trasporto da e per le destinazioni. Anche se non sono interamente collegate al turismo, non si può trascurare che le emissioni nocive generate dall'attività delle imprese di trasporto e dai mezzi privati dei turisti, contribuiscono in modo significativo all'immissione in atmosfera di anidride carbonica, uno dei principali gas responsabili dell'effetto serra e del cambiamento climatico; i trasporti contribuiscono inoltre (sia pure in misura minore) alla perdita di biodiversità, al consumo delle risorse naturali, agli impatti estetici sul paesaggio (che possono essere localmente piuttosto pronunciati).

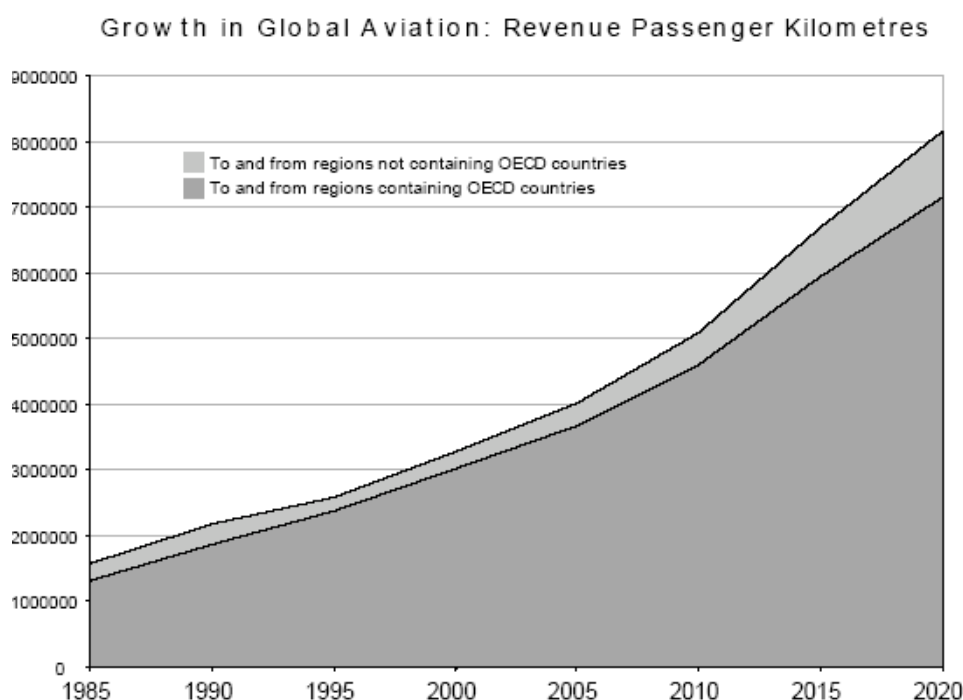
Fra i principali impatti generati dai trasporti collegati al turismo si possono ricordare¹:

- inquinamento dell'aria causato dall'emissione dei veicoli
- emissioni di anidride carbonica e vapore acqueo a elevate altitudini causate dal trasporto aereo, da e per le destinazioni turistiche
- deposizione di azoto e di acidi negli ecosistemi sensibili e nelle acque
- inquinamento acustico dal trasporto e dalle attività dei turisti

¹ Fonte OCSE (2002)

- esaurimento dei combustibili fossili per produrre energia necessaria al trasporto e alle attività dei turisti
- impatto visivo procurato da smog, parcheggi, edifici ecc.
- emissioni di anidride carbonica dal trasporto terrestre e marittimo
- cambiamenti nell'estensione e/o nella natura della vegetazione attraverso l'eliminazione e/o l'introduzione di nuove specie per ospitare servizi turistici e infrastrutture per i trasporti
- inquinamento delle acque attraverso gli scarichi di acque reflue, versamenti di oli e petrolio
- incremento dell'esproprio di terra per lo sviluppo turistico e le infrastrutture per i trasporti
- disturbo agli animali e alla loro attività riproduttiva
- migrazioni degli animali.

Le proiezioni del WTO indicano che il trasporto aereo continuerà con tutta probabilità ad accrescere la propria quota nel trasporto turistico, sia per i viaggi nazionali che per quelli internazionali².

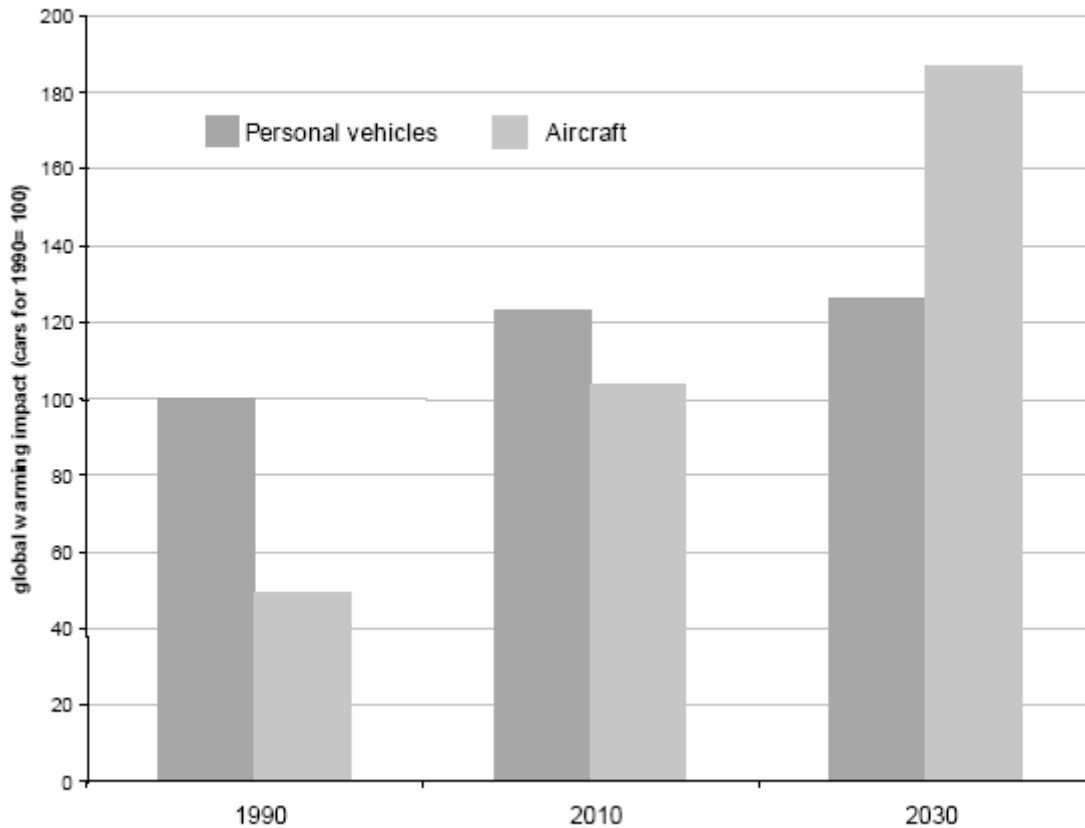


Source, Boeing 1999

Il trasporto aereo è indicato come il responsabile di circa il 3% delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera (nel 1992 rappresentava il 2,4% ma si stima che nel 2020 arriverà al 7%); le proiezioni indicano inoltre che le emissioni di CO₂ legate al trasporto aereo nel 2030 supereranno gli impatti negativi sul surriscaldamento del pianeta provocati dai gas di scarico delle auto.

² In OECD (2002)

Global Warming Impact of Transport Modes World-wide: 1990-2030

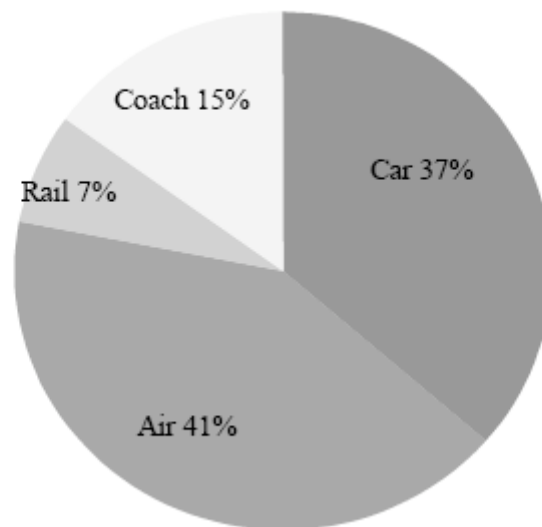


Source CST 1999, IPCC 1999, OECD, 1995

Se le emissioni nocive del trasporto aereo in atmosfera sono poco visibili localmente dai turisti e dai residenti, gli impatti della circolazione delle automobili nelle località turistiche sono a volte di immediata comprensione, soprattutto quando il concentrazione dei flussi turistici nei picchi stagionali aumenta il livello del congestionamento del traffico e le emissioni dannose provocano un sensibile abbassamento della qualità dell'aria e della qualità della vita (code, rumore, stress...) di turisti e residenti.

Nel 1995, in Europa l'automobile è stato il mezzo di trasporto preferito per il 39% dei viaggi internazionali (al pari del trasporto aereo); questa percentuale supera di sei volte l'utilizzo del treno. Se si considerano solo gli spostamenti internazionali dentro l'Europa, la percentuale di utilizzo dell'aereo sale al 41% mentre quella dell'auto scende, seppur di poco, al 37%.

Breakdown of International Holiday Trips by Europeans in 1995:
by transport mode



Gli impatti ambientali del turismo non si riferiscono ai soli trasporti; una volta giunti a destinazione i turisti hanno infatti la necessità di dormire, di mangiare, di divertirsi e ciò può comportare la costruzione di edifici e di infrastrutture che spesso portano a un degrado paesaggistico, geologico e ambientale.

Nell'offerta quotidiana ai turisti, gli alberghi utilizzano grandi quantità di energia e in molte strutture il costo energetico è la seconda voce di spesa dopo i salari. Naturalmente i costi crescono in misura maggiore quanto più l'impresa turistica utilizza prodotti tecnologici (primi fra tutti l'aria condizionata). Se si tralasciano i pochissimi casi di strutture ricettive interamente alimentate da fonti di energia rinnovabile, quasi tutti gli alberghi contribuiscono a contaminare l'aria e danneggiare l'ambiente attraverso l'utilizzo (che comporta l'estrazione, il raffinamento e il trasporto) di combustibili fossili.

Secondo quanto emerso dalla prima indagine nazionale "Ospitalità, Risparmio Energetico e Ambiente", promossa da Expo Riva Hotel e Associazione Direttori d'Albergo, i consumi energetici di un albergo di medie dimensioni possono essere equiparati a quelli di circa 70 appartamenti, mentre secondo uno studio dell'Energy Efficiency Office britannico, gli alberghi consumano più energia degli edifici industriali, degli uffici e delle scuole non provvisti di un sistema di condizionamento (*Environmental Management for Hotels*).

- Una vacanza di due settimane in un hotel può comportare il consumo di più di 100 Kg di combustibile fossile (World Watch Institute);
- I turisti consumano fino a 300 litri di acqua al giorno e ne producono circa 180 come reflui (European Environmental Agency).

Il turismo, attraverso l'attività delle imprese turistiche e dei visitatori, produce una grande quantità di rifiuti che, se non smaltiti correttamente, possono provocare la contaminazione delle acque, il deterioramento degli ecosistemi circostanti e causare danni alla fauna selvatica³. Questo tipo di impatti si riscontrano in misura maggiore nei paesi in via di sviluppo dove spesso la legislazione

³ Uno studio dell'UNEP stima che in media ogni turista produce 1 Kg di rifiuti solidi al giorno.

ambientale è lontano dall'essere adeguata e dove non esistono misure per contrastare e smaltire la straordinaria produzione di rifiuti determinata dall'arrivo dei turisti.

Sebbene sia più facile riscontrare gli impatti negativi del turismo sull'ambiente piuttosto che gli apporti positivi, questi possono essere stimolati da una politica di governo della destinazione che tenga in considerazione il rapporto costi-benefici dello sviluppo turistico. Il turismo, se programmato seguendo una visione e una "missione" di sostenibilità e responsabilità, può infatti generare nella destinazione turistica alcuni benefici ambientali, quali:

- il sostegno alla tutela delle specie animali e vegetali protette
- entrate finanziarie da destinare al recupero o alla conversione di determinate aree urbane o naturali degradate
- il sostegno alle campagne di sensibilizzazione ambientale nei confronti dei residenti e dei turisti
- il miglioramento delle infrastrutture locali grazie all'impiego di tecnologie a basso impatto
- l'adozione di misure a tutela degli ecosistemi
- la creazione di aree protette
- l'apporto indiretto di finanziamenti a beneficio di organizzazioni che si occupano della salvaguardia dell'ambiente.

Bibliografia

- M. Solinas, L. Olivieri, I. D'Antoni, *Formazione e Aggiornamento per la Sostenibilità nel Turismo*, Centro Studi CTS, Roma, 2006 (<http://fastnet.cts.it>)
- R. Varone, *Viaggiare a passo leggero – Giochi, strumenti e idee per un turismo sostenibile*, CISV, Torino, 2002
- OECD, *Household Tourism Travel: Trends Environmental Impacts and Policy Responses*, OECD 2002
- Direzione Studi e Ricerche TCI, *Sviluppo sostenibile e competitività del settore turistico Libro Bianco del Touring Club Italiano*, Touring Club Italiano, Milano, 2005
- International Hotels Environment Initiative, *Environmental management for hotels: the industry guide to best practice - 2nd edition*, Butterworth-Heinemann, Oxford, 1996